**PANNELLA: solitario e irregolare non lascia eredità**
"Il Sole24Ore-domenica" 19 dicembre 2010

Da sessant'anni Marco Pannella calca il proscenio della Repubblica: un personaggio al tempo stesso irregolare e familiare al ceto politico italiano. E' dunque arrivato il tempo per una biografia che fornisca un'attendibile interpretazione del suo straordinario percorso umano e politico nel contesto del nostro tempo. Ma il libro ora pubblicato (Valter Vecellio, *Marco Pannella, biografia di un irregolare*) non colma il vuoto, anzi lo accentua, riproponendo una raccolta di materiali che meriterebbe il titolo *Pannella: agiografia di me medesimo*: si tratta, infatti, di una antologia di quel che Pannella pensa di se medesimo e di altri documenti di tono generalmente celebrativo.

Sarebbe stata invece necessaria una ricerca volta a cogliere le ragioni dei suoi successi e insuccessi, ad evidenziare non solo le luci ma anche le ombre dell'opera sua, e quindi a valutare l'impatto complessivo del leader carismatico sulla scena italiana del dopoguerra. Il libro si articola in una carrellata dei rapporti del leader con terze persone dall'illustre pedigree, siano essi politici radicali come Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, o intellettuali quali Elio Vittorini, Pier Paolo Pasolini, Leonardo Sciascia ed Enzo Tortora che per un certo tempo furono catturati dalla sua indubbia fascinazione.

Una biografia storiograficamente valida dovrebbe prendere in considerazione le due stagioni in cui si dipana l'azione di Pannella sulla scena politica nazionale e internazionale: la prima, dagli anni'50 ai '70-'80, in cui il radicale ha rialzato le bandiere appassite della democrazia laica, ha rifiutato il ruolo di "compagno di strada" del Pci, ha portato al successo alcune battaglie civili, in primis il divorzio, e ha coltivato l'idea di poter essere (in alternativa a Craxi) il federatore delle forze di rinnovamento laico e socialista come Francois Mitterrand in Francia. La seconda stagione, dagli anni '90 ad oggi, è diversamente connotata dal progressivo ripiegamento di Pannella sulla propria persona, con la spasmodica velleità di guidare campagne mondiali, e la relativa auto-emarginazione dalla realtà nazionale. L'ego ipertrofico del testimone individuale che ricorre ossessivamente agli scioperi della fame e della sete, con

l’abbandono di ogni strategia tesa a incidere sulla politica nazionale, gli ha così impedito, nella crisi della prima Repubblica, di raccogliere e guidare le forze liberali, laiche, democratiche e socialiste allo sbando per offrire al paese una prospettiva modernizzatrice europea. E’ proprio in quei travagliati anni ’90 che il nonviolento si immedesima nel ruolo di guru solitario circondato da una piccola setta, lasciando l’Italia orfana di una delle sue migliore energie morali di cui oggi ci sarebbe gran bisogno. Nelle ultime pagine del libro si legge: ”E’ possibile, probabile, che i radicali nati con Pannella, con Pannella muoiano”. E’ questo l’orizzonte in cui, a ottant’anni, si muove il grande carismatico: far sì che alla sua scomparsa - che ci auguriamo il più tardi possibile - rimanga solo cenere della centenaria tradizione democratico-radicale. Che, tuttavia, non può certo essere identificata con la persona Pannella.

*Valter Vecellio, “Marco Pannella. Biografia di un irregolare”, Rubbettino, Soveria Mannelli, pagg. 286, € 18,00.*